

Piano completato nel 2018

Natuzzi licenzia meno e paga di più

Gli esuberanti sono per ora 200. Cig per un altro anno. Chi sarà riassunto prenderà 1200 euro

■ ■ ■ La firma tanto attesa è arrivata: si è concretizzato al Mise l'accordo per scongiurare il licenziamento dei 1726 dipendenti del gruppo Natuzzi, l'azienda pugliese titolare del marchio Divani&Divani. L'intesa, raggiunta tra i vertici del gruppo e il ministero allo Sviluppo economico, prevede il trasferimento negli stabilimenti di Puglia e Basilicata di una parte delle produzioni attualmente realizzate in Romania, in particolare il marchio Leather Editions, e accompagna con un anno di cassa integrazione straordinaria un complesso processo di riorganizzazione produttiva del gruppo e di reindustrializzazione dell'intera area murgiana.

Una giornata che le parti coinvolte definiscono «storica»: per la prima volta è una vertenza industriale a sancire il ritorno in Italia di una produzione delocalizzata all'estero. «Questo - ha detto il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti - è un accordo importante che segna il consolidamento delle prospettive occupazio-

nali, riattivando in Italia la produzione dell'imbottito e dei complementi d'arredo».

Gli esuberanti passano subito dai 1726 dichiarati da Natuzzi nel luglio scorso a 1506 dipendenti: 200 lavoratori sono, dunque, salvati e tornano subito in azienda. Per i restanti è prevista una ricollocazione progressiva, per un totale di circa 850 lavoratori reintrodotti nel mercato del lavoro e un massimo di 600 lavoratori non riassorbiti, che andranno in mobilità attraverso incentivo all'esodo volontario, individuato in due fasce da 20mila e 32mila euro.

Il rientro nei confini nazionali dei divani del brand romeno Leather Editions porterà a concentrare le forze produttive sui siti presenti tra le province di Bari, Taranto e Matera, attraverso la creazione di nuove newco (piccole imprese commissionate da Natuzzi tramite concorso regionale) con una particolare attenzione per lo stabilimento di Ginosa, smantellato alcuni mesi fa, regalando ossigeno e nuovo

impulso all'intera area murgiana. Fabrizio Pascucci della Feneal Uil ha poi quantificato «in 18 milioni» i fondi che Natuzzi stanzerà per le 600 mobilità.

Un po' di dubbi però ci sono sul fronte retributivo. A chi chiedeva infatti che tipo di stipendi riceveranno i lavoratori che saranno riallocati nelle newco dove sarà trasferita la produzione romena, Walter Schiavella della Fillea Cgil ha detto che saranno «quelle del contratto nazionale del settore legno», pari cioè in media a 1.200 euro netti mensili. I lavoratori romeni ricevono invece salari del 40% inferiori. Il costo di produzione romeno è di 20 centesimi al minuto a fronte dei 92 in Italia. Natuzzi nelle scorse settimane si è detta disponibile a salire fino a 30 cent. Per questo Schiavella ha avvisato che l'intesa prevede un monitoraggio costante per verificare il rispetto dei patti. Le newco dovranno partire nel maggio 2014 e la riorganizzazione totale si dovrà completare entro il 2018: unica difficoltà: mantenere i patti nei tempi stabiliti.

